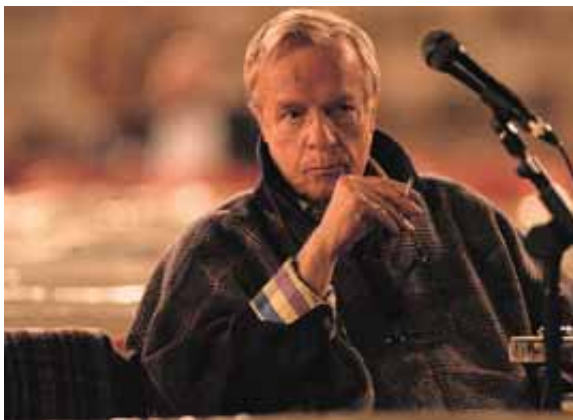


L'INTERVISTA

Il tratto di matita in attesa del suono
L'umanesimo generoso di Franco Zeffirelli
 di Stephen Hastings

36



CANTANTI

I due volti di Don Giovanni
Intervista a Peter Mattei
 di Ilaria Badino

41

VOCI STORICHE

Un superbo dicatore franco-torinese
I dischi di Vanni-Marcoux
 di Michael Aspinall

44

PIANISTI

Il paladino della musica pianistica italiana
Dialogo con Alessandro Marangoni
 di Luca Segalla

48

RUBRICHE

7 Editoriale

8 Indice delle recensioni

10 Recite, Recital, Concerti

12 Dalla platea
Le recensioni di concerti e spettacoli a Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Ginevra, Milano, Palermo, Parigi, Roma, Torino, Verona

22 Letture musicali

24 Attualità
24 Intervista a Elena Sartori
26 Intervista a Elena Ceconi
28 La polemica di Stephen Hastings

32 Vetrina CD

53  I dischi 5 stelle del mese

54 Le recensioni di MUSICA
56 Sette domande ad Alessandro Vena

95 Etichette e distribuzione

96 Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Michael Aspinall, Ilaria Badino, Andrea Bambace, Marco Bellano, Carlo Bellora, Paolo Bertoli, Carlo Bianchi, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Agnese Cesari, Luca Ciannarughi, Giuseppe Clericetti, Benedetto Ciranna, Umberto Garberini, Gianni Gori, Stephen Hastings, Marco Leo, Danilo Lorenzini, Gianluigi Mattiotti, Dario Miozzi, Maurizio Modugno, Aldo Nicastro, Stefano Pagliantini, Giorgio Rampono, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Giovanni Andrea Sechi, Luca Segalla, Franco Soda, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Carlo Vitali, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

redazione, direzione, amministrazione, pubblicità:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 www.rivistamusica.com
 e-mail: info@rivistamusica.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
 Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
 reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
 spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

editore: **Zecchini Editore srl**
 Via Tonale, 60 - 21100 Varese
 Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
 info@zecchini.com - www.zecchini.com



Rivista di cultura musicale e discografica fondata nel 1977

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

ufficio abbonamenti:
Adriana Zecchini - tel. 0332 331041

prestampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60**
21100 Varese - Tel. 0332 335606
Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

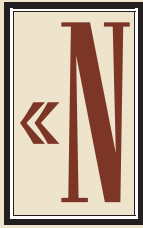
stampa: **Reggiani S.p.A.**
Via Alighieri, 50 - Brezzo di Bedero (Va)

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Foto: le immagini di Franco Zeffirelli sono per gentile concessione della Fondazione Arena di Verona (in copertina foto Fainello, pag. 5 foto Brenzoni), Mariano Apperti (copertina Sartori, 24b) Archivio rivista MUSICA (25, 28a, 28c, 31, 44, 58, 62, 75, 78, 82), Marco Borggreve/Naive (24a), Brescia-Amisano/Teatro alla Scala (41), Brescia-Amisano/Teatro G. Verdi Trieste (29), E. Carecchio (16), Elena Ceconi (copertina Ceconi, 26), Zoè Dominic (36), Ben Ealovega/Decca (86), Fondazione Maggio Musicale Fiorentino (14), Hakan Flank (42), GTG/Yumus Durukan (18), Luca Guglielmi (70), Ken Howard/Met (43), David Lees (38), Marston (copertina Vanni-Marcoux, 45), Musacchio & Ianniello (12), Newmusicbox.com (28b), Old Vic (40), Britta Pedersen-EPA (30), Aminta Pierri (55), Sagra Musicale Malatestiana (64), Teatro alla Scala (copertina Mattel), Marc Roger/ONPL (35), Klaus Rudolph (10), Alessandro Vena (copertina Vena, 56), Vanessa Zan (copertina Marangoni, 48, 50, 51)

Usa il tuo cellulare o smartphone per leggere il QR-Code qui sotto. Scarica gratis il software dal sito <http://www.mobile-barcode.com/qr-code-software>. In questo modo potrai collegarti al sito di MUSICA per tenerti aggiornato sulle novità e abbonarti in PDF in modo semplice, direttamente da tuo telefono. www.rivistamusica.com





Non mi sorprenderebbe minimamente se, un domani, le commedie di Shakespeare e Molière venissero ambientate sulla Torre Eiffel... L'ideale del regista non è realizzare ciò che l'autore ha immaginato e creato nella sua opera, ma ciò che lui stesso, in quanto "interprete" dei pensieri segreti dell'autore, ritiene di aggiungere dal proprio cervello». Queste parole sarcastiche e preveggenti – tratte dalle memorie di Feodor Chaliapin (1932) – si adattano benissimo alle messe in scene di Don Giovanni alla Scala e all'Opéra Bastille, firmate da Robert Carsen e Michael Haneke, che hanno avuto per protagonista Peter Mattei, intervistato su questo numero. Si tratta di registi ingegnosi e tecnicamente esperti che tendono ad esasperare un determinato aspetto del più inafferrabile dei personaggi operistici per poter lasciare una loro impronta sul capolavoro di Mozart e Da Ponte. E che trovano un interprete duttilissimo nel simpatico baritono svedese.



Questo tipo di lettura registica incontra il favore di non pochi critici e di una fetta di pubblico che in alcuni teatri può anche essere maggioritario. Un favore che non deve stupirci: presentando Don Giovanni come uno sprezzante manipolatore o come un nevrotico con tendenze suicide si offre qualcosa di nuovo agli annoiati habitués dell'opera (e non sono pochi) e qualcosa di semplice e forte ai neofiti. E non c'è di nulla di scandaloso in ciò, a patto che si ammetta che si tratta di una semplificazione della drammaturgia originale. Perché i semi di quei comportamenti estremi sono entrambi presenti nel personaggio mozartiano, insieme ad altre sfumature espressive che i registi alla moda tendono a trascurare. E se il pur versatile Mattei non è diventato ancora un Don Giovanni leggendario come quelli di Ezio Pinza o Cesare Siepi, lo si deve al fatto che finora non ha potuto (per le imposizioni registiche) o saputo (con il proprio talento) darci la misura di un personaggio che, come tantissimi esseri umani, rivela nel suo vissuto impulsi contraddittori, infinite stratificazioni del sentire. Negli allestimenti citati poi Mattei viene meno alla sfida maggiore richiesta da Mozart al suo protagonista, per la semplice ragione che ad entrambi i registi – per quanto venga ostentata la loro audacia trasgressiva – manca il coraggio di affrontare quella manifestazione del trascendente che rappresenta la più profonda ed eterna delle novità di quest'opera.

Il sarcasmo di Chaliapin non è certo applicabile invece a Franco Zeffirelli, che si accinge questo mese ad allestire il capolavoro mozartiano all'Arena di Verona. Semmai per il celebre regista italiano può valere un altro ammonimento del basso russo: « Riconosco e apprezzo l'effetto del décor, ma quando ha fatto la sua prima impressione sul pubblico, deve fondersi con l'armonia della scena » senza sovrastare i « protagonisti dell'azione ». All'Arena il rischio di sovrastarli è reale, ma di solito Zeffirelli, per quanto affezionato al décor, ha il merito di innamorarsi anche dei personaggi che porta in scena e delle voci che li fanno vivere. E non ha mai avuto l'abitudine di semplificare la drammaturgia musicale; di impedire agli spettatori, ognuno con la propria sensibilità, di rispondere a quella densa stratificazione di significati che è il marchio di fabbrica del capolavoro (e da quando Zeffirelli ha raggiunto una fama consolidata, ha messo in scena solo dei capolavori).

« Io voglio che i giovani capiscano » dice il grande regista-scenografo – ormai ottantanovenne – nell'intervista concessaci tre mesi fa, e credo che valga la pena comprendere ciò che può insegnarci un artista di tali raggiungimenti. Così come va assaporato fino in fondo il Mozart classicissimo dell'ottantacinquenne Colin Davis (sentito in un concerto sinfonico alla Scala) e quello « sussurrato » del geniale pianista sessantaduenne – ma è come se nascondesse in quei capelli grigi l'esperienza di tante vite trascorse – Grigory Sokolov, sentito in recital a Roma e a Brescia.

È ancora giovanissimo invece Alessandro Marangoni, e felicemente in sintonia con i mezzi di comunicazione odierni, i quali vengono utilizzati tuttavia per diffondere alcuni dei frutti artistici più trascurati della tradizione musicale italiana: le musiche pianistiche di Rossini, De Sabata e Castelnuovo-Tedesco. Così come l'arte interpretativa di quel geniale uomo di teatro che fu Vanni-Marcoux (anche lui capace di dire la sua su Don Giovanni) era conosciuta a pochi fino al riversamento integrale delle sue incisioni effettuato recentemente da Ward Marston.

Marston è stato onorato, con un premio speciale della giuria, nell'ambito degli International Classical Music Awards svoltisi a Nantes il 15 maggio (si vedano le foto a p. 35). Una cerimonia di premiazione, seguita da un concerto di gala, che si è svolta in un clima di felicità, grazie anche al dinamismo del direttore John Axelrod (superba la sua intesa con Jean-Efflam Bavouzet nel Terzo Concerto di Prokofiev) e all'entusiasmo dell'Orchestre National des Pays de la Loire che gentilmente ci ha ospitati. Per l'elenco completo dei premiati – c'era anche Penderecki, che ha diretto la sua Serenata per archi, e Krassimira Stoyanova, che ci ha offerto un saggio memorabile della sua Tatiana – vi rimando al numero dello scorso marzo. Mentre per l'appuntamento dell'anno prossimo siete attesi tutti a Milano, all'Auditorium dell'Orchestra Verdi, sempre con Axelrod sul podio.

Stephen Hastings